



RIMINI POETRY

Venerdì e sabato si svolge il primo premio dedicato ai poeti under 35. Hanno partecipato in 165, sono stati scelti: un indiano, un romanziere, una fan di Campana, una riminese

Il problema c'è (ed è devastante). Tra un po' non sarete in grado di leggere autori come Henry James e Thomas Mann, tra un po' John Milton e Walt Whitman vi sembreranno alieni. Anzi, non *tra un po'*, già adesso, ora, qui è così. Perché? Perché sono troppo "difficili". Rincitrulliti dall'

ignavia del tempo presente ci manca l'alfabeto e l'intelligenza per affrontare opere come *Doctor Faustus* o *La coppa d'oro*. Ci credo: a scuola i prof con ancora il sale in zucca passano i mesi a convincere gli alunni che vale ancora la pena leggere Leopardi e Foscolo e Manzoni, poi l'editoria ti stronca proponendo pile di Fabio Volo, di Montalbano e di neotalenti precoci. Per fortuna, però, che c'è Isabella Leardini, che per qualcuno è la Maria De Filippi della poesia italiana, invece è una fata che con grazia sa tramutare un talento imberbe nell'ipotesi di un libro. La punta di diamante dell'opera educativa di Isabella è il Premio Rimini, che è il primo premio in Italia dedicato alla «poesia giovane» (under 35), che si svolge venerdì e sabato prossimi, a Rimini, appunto.

Talent scout editoriale. Isabella è brava. Perché è seria. Cioè: rende la poesia "accessibile", ma non la sputtana. Tutti possono scrivere, pochi sono geniali, intanto è bene mettersi a leggere, tanto, tantissimo. Questo è il succo della sua didattica. Che traluce nel programma del

Premio Rimini: venerdì 15 aprile, in Palazzo Buonadrata (corso d'Augusto, 62), alle 17, leggeranno i "maestri", cioè i poeti laureati, Rosita Copioli, Alberto Bertoni e Antonio Riccardi. Il giorno dopo, alle ore 10, in Sala Manzoni, i sette finalisti del Premio Rimini leggeranno al cospetto di tre licei riminesi (Einstein, Giulio Cesare, Serpieri), uno riccionese (il Volta-Fellini), uno cesenate (il Monti). Sarà «la giuria popolare formata dagli studenti» a decretare il vincitore. E cosa vince il vincitore? Beh, qui sta il genio di Isabella. Il vincitore ha dalla sua un lotto di case editrici di pregio (otto, per la precisione: Raffaelli, Ladolfi, Donzelli, Lietocolle, Nino Aragno, Historica, Book Editore, La Vita Felice) che possono opzionare la sua opera. E le prime 500 copie dell'opera (cioè, una cifra, editorialmente parlando, assai sontuosa) le compra la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, che patrocina l'iniziativa di bella cultura. Per capirci, pressoché tutti i finalisti del Premio Rimini delle scorse due edizioni hanno trovato coerente approdo editoriale (il libro più bello? *Vangelo elementare* di Gianluca Furrari, edito dal riminese Raffaelli).

Finalisti: il catalogo è questo! Intanto, svizzeriamo i numeri. A partecipare al Premio Rimini sono stati 164 autori. In semifinale sono arrivati in 20. Uno dei finalisti, Lucia Brandoli, di Modena, ha dovuto lasciare il posto a un altro «perché è in India». I finalisti, dunque, sono Noemi De Lisi (votata dalla «giuria ju-

nior» del Premio), di Palermo, Alessandro Biswas (scelto da Rosita Copioli), che «ha vissuto fino a sedici anni in India», Marco Pelliccioli (scelto da Gian Mario Villalta), che è di Seriate ed è già stato segnalato con un romanzo al Premio Calvino, Kabir Yusuf Abukar (scelto da Roberto Galaverni), che è di Modena «da padre somalo e madre emiliana», Sofia Fiorini (scelta da Antonio Riccardi) che è di Rimini ed è pure la più giovane (classe 1995) e la più carina, Stefano Pini (scelto da Alberto Bertoni), che è di Treviglio, codirige TreviglioPoesia e ha già pubblicato con La Vita Felice, Irene Paganucci, che sta a Lucca, ama Dino Campana, ed è stata scelta da Massimo Pasquinelli, presidente uscente della Fondazione Carim. E qui apriamo un altro discorso. Già perché come si sa i vertici della Fondazione Carim cambiano. E non vorremmo che cambiassero anche i progetti culturali. Il "Premio Rimini", nato come una evoluzione del festival ParcoPoesia, in atto dal 2003, è una risorsa formativa importante («Le scuole che aderiscono al progetto hanno la possibilità di far partecipare i ragazzi ad una giornata di orientamento e formazione con i giurati del premio, sul tema del lavoro in ambito letterario»). Speriamo vivamente che le ragioni della politica e della finanza non strozzino la fede nella poesia. Rimini capitale della poesia contemporanea e non soltanto dei culetti al sole e dell'edonismo a go-go. Sembra un sogno. Per ora è una bella realtà. (d.b.)

Al cospetto dei "maestri" (Copioli, Bertoni, Riccardi) una folla di studenti, da Cesena a Riccione. Si vince l'editore. Speriamo che la politica non soffochi la poesia...

